

IL FESTIVAL CONCLUSO IERI SERA DA UN AFFOLLATISSIMO COMIZIO DI RENZO LACONI Per nove giorni la festa della stampa a Livorno ha avuto un tema centrale: fine dell'anticomunismo

Dal Festival tradizionale alla ricerca delle espressioni nuove e più mature - Contatti con nuovi strati della popolazione e conquista di nuove alleanze - Modugno, Virgili e Grazia Gresi alle serate musicali - Una serata sulla Cina - Successo della mostra del libro

(Dal nostro inviato speciale)

La rivista, nel giorno di ieri, ha avuto un tema centrale: la fine dell'anticomunismo. Un tema che si è ripercosso in ogni momento della festa, dai dibattiti ai concerti, dalle sfilate ai balli. Un tema che ha trovato nella partecipazione attiva del popolo livornese il suo terreno più fertile.

**ACHILLE FINZI
ROMA**
(Continuazione dalla 1. pagina)
Ti darà maniera all'interlocutori di sincerarsi. Il punto dell'opinione pubblica americana e del mondo, i possibili potenziali che lo sostengono. Il portavoce ha aggiunto poi che gli USA hanno informato l'Italia che non vi saranno in alcun caso negoziati bilaterali al di sopra degli alleati, i quali avranno modo di esprimere le loro opinioni. (Più tardi si è saputo in via ufficiosa che l'Italia assisterà ancora per una convocazione del Consiglio atlantico).

Il senso di queste incredibili parole è chiaro. Lo sviluppo della trattativa mette in crisi tutta la politica estera del governo Segni-Pella come quella del blocco franco-americano. «Italia si è agganciata, e di fronte a questo, il governo italiano non sa esprimere alcuna posizione positiva e mostra solo di essere tagliato fuori dagli sviluppi della situazione. Si tratta di un atteggiamento così oltranzista e goffo a un tempo che con esso hanno contratto tutte le quasi 500 organizzazioni negli ambienti politici. Persino Pacchiarotti ha detto che l'evento corona una delle massime aspirazioni dell'URSS, quella di avere contatti e probabili accordi bilaterali con l'America, e a tribuire questa svolta di Eisenhower alla crisi di Ginevra, al parone di nuove governative, all'azione di Nixon e al probabile accordo intervenuto con l'Inghilterra.

Nettamente diversa da quella di palazzo Chigi la reazione del ministro «granchiano» Del Bo, il quale ha escluso che l'incontro possa avvenire «sulla testa dell'Europa», giacché si deve ritenere che il presidente della Russia si sia reso conto dell'esigenza di pace e di sicurezza dell'Europa democratica la quale corre il rischio di veder disfatti dalle nuove terribili armi i miracolosi progressi conseguiti nel 1945 fino ad oggi e giacché l'iniziativa americana a cominciare con lo sforzo effettuato dalla Russia per la creazione di un piano quinquennale inteso ad eliminare le prospettive di un nuovo conflitto».

Anche più esplicita la posizione della sinistra d.c., espressa dal dot. Galloni, che vede nell'incontro di Washington una sconfitta dell'Europa clericofascista: «la cattiva volontà dei dirigenti della politica dell'Italia continentale, e che ha detto — a favore il logico e naturale processo di distensione tra i due blocchi ha condotto la Francia e la Germania occidentale fuori del gioco. La intransigenza di alcuni ambienti europei ha finito così con l'avvalorare e con rendere ancora più difficile l'opportunità di decidere ogni controversia nell'ambito a due».

Molto positivi gli apprezzamenti degli esponenti del PSI: Nenni ha detto di essere tra i pochi che si sono sempre adoperati per un po' di tempo americano» considerandolo come il modo di affermare il fondo dei problemi mondiali; secondo il compagno Brodolini, esso mette in crisi le posizioni dell'oltranzismo sostenute a Ginevra da francesi e tedeschi e quindi «una revisione degli indirizzi di politica estera da parte del Paese dell'Europa occidentale... non sempre di insieme, ma in una certa misura, e per il momento, se essi non vogliono estraniarsi, con conseguenze negative sul piano politico ed economico, dal gioco internazionale».

LIVORNO. 3. — Tra gli alberi di Villa Regina tremolano ancora, contro il nero cielo, le lampadine colorate. Ma gli altoparlanti già tuonano. Il trionfo in miniatura ha smesso di sferzagliare sui binari del decauville. Le musiche servono gli ultimi avventori. Nei ristoranti i camerieri (che sono poi saldatori e carpentieri) del Cantiere navale, un ristretto nelle giacchette bianche, oppure studenti reduci dall'aver dato lezioni agli scolari rimandati) raccontano le notizie e s'inchinano. Il tredicesimo Festival dell'«Unità» è finito: arrivato il 15 agosto, un giorno festivo, alle ore 21.30, i livornesi hanno assistito all'ultima manifestazione, il discorso con il quale l'on. Renzo Laconi, segretario regionale del PCI in Sardegna, ha chiuso la nona giornata del Festival. Laconi ha parlato del significato politico delle feste che, in questi mesi, raccogliano il popolo attorno all'«Unità», del peso che ha una stampa libera e democratica nel processo di rinnovamento della società italiana, dei compiti che il giornalismo moderno ha.

Altro elemento positivo: la esposizione di libri che, anche se si tiene conto soltanto degli incassi registrati, è stata un grande successo. Non si deve dimenticare per quella parte di pubblico dalle esigenze più elementari, il potere di attrazione che hanno esercitato gli spettacoli di gran classe, con Mimmo Modugno, con Virgili e Grazia Gresi, che hanno riempito tre serate.

Vi è stato però anche qualche limite. Il livello della propaganda dichiaratamente politica, ad esempio, non sempre ha corrisposto alla maturità del pubblico. La maggior parte del materiale propagandistico è stata di buona e ottima qualità. Ma dinanzi a certi pannelli viene fatto di chiedersi quanto riescono ad essere funzionali e assimilabili certe formulazioni propagandistiche, soprattutto in tema di propaganda sui Paesi socialisti, e il problema è stato il segretario della Federazione, Nelsco Giachini — è di avere una chiara comprensione della importanza politica della partecipazione del pubblico, di compiere seri sforzi per allargare questa partecipazione e di fare del mese della stampa l'occasione per avvicinare nuove categorie di cittadini.

«Noi a Livorno decidemmo di costituire un comitato permanente per il Festival che lavori tutto l'anno per preparare, senza improvvisazioni e senza gli inevitabili squilibri che nascono da una preparazione affrettata, le manifestazioni di Villa Regina. Credo che faremo una specie di "Stagione della stampa comunista" che duri tutta l'estate.

«Il mese della stampa dovrà essere il leitmo di una serie di iniziative che accentrino l'attenzione sui lavoratori quali che siano i loro interessi: più manifestazioni culturali, più dibattiti, più incontri. Più politica, in una parola. Per ottenere questo, è necessario, naturalmente, che riusciamo a portare il mese della stampa al centro di un approffondito dibattito politico, una sola, ma vedremo come uno strumento organico della nostra battaglia politica, dobbiamo riuscire a trarre maggior profitto dall'impulso e dai sacrifici che in occasione del Festival il Partito sa imporsi».

ANTONIO PERIA

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

PER LA STAMPA COMUNISTA
ALTRE 4 SEZIONI AL 100%

ALTRA SEZIONE DI CALCIANO, IN PROVINCIA DI MACERATA, HA TELEGRAFATO DI AVER GIÀ SOTTOSCRITTO 100.000 LIRE, PARI AL CENTO PER CENTO DELL'OBIETTIVO.

L'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista è stato raggiunto e superato anche dalle sezioni di PIANO DI SCAGLIA e BEGGIONE IN MONTE in provincia di Lucca.

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

Un vecchio compagno sottoscrive centomila lire

I settant'anni di Parodi

Mezzo secolo del movimento operaio torinese si riassume nella figura del nostro compagno - Dai Consigli di fabbrica alla galera fascista, dalla Resistenza alle battaglie per la democrazia



Al compagno Giovanni Parodi, membro della Commissione centrale di controllo del PCI, che compie oggi 70 anni, il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma.

«Nella ricorrenza del tuo settantesimo compleanno ti invio a nome mio e di tutto il partito affettuose felicitazioni.

In quasi mezzo secolo di lotte al sacrificio per il socialismo, hai dato innumerevoli prove della tua devozione alla causa delle classi lavoratrici ed agli ideali del nostro glorioso partito, alla cui fondazione tu partecipasti in prima fila tra i migliori combattenti della classe operaia torinese raccolti attorno a Gramsci. Nelle lotte degli operai della Fiat, nella occupazione delle fabbriche nel 1920, nel processo al Tribunale speciale fascista, nei lunghi anni di carcere, in esilio, nella lotta di liberazione a Genova, e nell'indefessa opera per riorganizzare il partito e la CGIL, tu fosti sempre un esempio

di coraggio, di abnegazione, di modestia. Hai sempre rappresentato la figura più difesa dell'operaio e del dirigente politico, e tu hai sempre dimostrato le precise rivendicazioni immediate e lontane le esigenze più profonde delle masse popolari lavoratrici, traducendo in linea vita per il partito il loro slancio e la loro aspirazione al progresso, alla giustizia sociale, alla pace. PALMIRO TOLLIATI».

Per la ricorrenza, i compagni Paolo Roberti, Battista Santina, Mario Montagna, Mino Monta, tra i quali nella loro vita di militanti torinesi furono particolarmente vicini a Giovanni Parodi, hanno scritto il seguente articolo sulla sua figura di combattente.

Dei suoi 70 anni di vita, Giovanni Parodi ne ha dedicati quasi cinquanta alle lotte dei lavoratori e, particolarmente, dei lavoratori torinesi. Per il periodo che va dalla vigilia della prima guerra mondiale fino alla vigilia dell'ascesa del fascismo, gli operai della FIAT furono a Torino il grande nucleo animatore di tutte le lotte operarie nell'industria. E in quel periodo Giovanni Parodi fu tra gli organizzatori e gli animatori di tutte le agitazioni degli operai della FIAT, fu il degno rappresentante della avanguardia socialista, prima, e comunista, poi.

Torino, in quel periodo, era veramente alla testa dello sviluppo dell'industria italiana. Con circa dieci fabbriche di automobili, grandi stabilimenti tessili e chimici, una industria dolciaria bene avviata, una vasta rete di medie e piccole officine meccaniche e di case di moda, la città aveva visto in pochi anni moltiplicarsi rapidamente il numero degli operai, dei tecnici e degli impiegati. Il monopolio FIAT allora non esisteva nella sua interezza, ma la città registrava una fioritura industriale varia e moderna con una forte classe operaia combattiva ed entusiasta. Le lotte operaie erano, perciò, le più organizzate e le più animate di quel tempo ed erano, in generale, dirette da organizzatori politici e sindacali usati direttamente dalle file della classe operaia.

Giovanni Parodi — che a 16 anni era già membro del C.D. della Fiom — crebbe alla scuola delle lotte di fabbrica, nel clima ardente di quel periodo che aveva registrato la protesta dei lavoratori contro l'impresa coloniale di Libia, contro la preparazione del intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale e, poi, nelle giornate del maggio e dell'agosto del 1917 quando le masse popolari scesero nelle strade affrontando il piombante soporifero ed estenuante dei mitragliatori, i bastioni e i bestiali interrogatori, il compagno Parodi non cedette e non parlò. Tragica sarebbe stata la sua fine se nell'estate del 1944 i compagni non fossero riusciti a liberarlo dal carcere.

Tutto ciò non fece la sua forza e la sua salda volontà, salda come la sua fedeltà agli ideali del socialismo e al partito comunista. Riprese subito il suo posto di responsabile nella guerra di liberazione; fu segretario della Federazione genovese del nostro partito; segretario del Triumvirato insurrezionale di Genova; fu tra i più stretti collaboratori di Palmiro Togliatti fino alla vittoria. In seguito fu segretario generale della Fiom e poi entrò a far parte del C.D. della CGIL.

Aveva incominciato a lavorare all'età di 10 anni e lavorava ancora oggi. Lavora, come sempre, per la causa nostra, la causa dei lavoratori italiani, la causa del socialismo; la causa dell'Italia del lavoro e della pace. E lavora nuovamente a Torino, dove i vecchi lavoratori lo ricordano, lo ammirano e lo amano perché fu sempre come loro e non li tradì mai! E oggi migliaia di lavoratori torinesi, comunisti e di simpatizzanti, vecchi e giovani, formuleranno l'augurio che Parodi viva ancora a lungo per vedere la loro vittoria sul monopolio che imprigiona la città e tenta, invano, di distruggere il movimento operaio e il Partito comunista, diventato uno dei fattori essenziali dello sviluppo della democrazia in Italia.

E questo augurio glielo rivolgeranno pure tutti i comunisti ed i lavoratori italiani.

PAOLO ROBOTTI
BATTISTA SANTINA
MARIO MONTAGNA
VINCENTO BIANCO

Protestavano contro i crumiri reclutati da Lazzi Caricati a Venezia dalla Celere i lavoratori del Casinò del Lido

Lo sciopero durava ormai da 42 giorni — Pochissimi ieri i giocatori — L'appoggio delle autorità all'illegitimata iniziativa del gestore

VENEZIA, 3. — Sostenuendo da un manipolo di «celerni» e carabinieri messi a disposizione dal prefetto di Venezia il multimilionario cav. Jacopo Lazzi gestore del Casinò municipale del Lido ha tentato oggi il colpo di forza: la riapertura del casinò.

La polizia ha tentato di far passare i crumiri furtivi affluire da San Remo genti di cui sarebbe interessante conoscere il certificato penale e per lo più espulsi da quella casa da gioco hanno però avuto ben poco da fare perché i ricchi clienti del casinò hanno preferito recarsi altrove, a Venezia, e i pochi giocatori dal'entrare nel Casinò.

Nulla autorizza quindi i poliziotti ad intervenire picchiando brutalmente i lavoratori.

Un orefice ucciso nel suo negozio da tre giovani rapinatori a Milano

E' stato abbattuto a colpi di pistola — Uno dei malviventi catturato e salvato a stento dalla folla che voleva linciare — La polizia sulle tracce degli altri due banditi

MILANO, 3. — L'orefice Luigi Sordi, 42 anni, con il negozio di oroteria in via Padova 278, nel popolare quartiere di Crescenengo, alle ore 20.40 di questa sera è stato brutalmente assassinato sotto gli occhi della moglie, Maria Villa, mentre dopo aver abbassato la saracinesca, stava riponendo alcuni preziosi. Uno dei tre rapinatori è stato catturato da alcuni passanti mentre tentava con i complici la fuga e per poco non è stato linciato.

Tre rapinatori armati, sovrappiaggiati dal retro del negozio e fatti entrare nella bottega, portarono le mani alla falce, crollava la custodia di una vicina casa. Lino Cora di 27 anni gli si lanciava contro e lo imbottiva di colpi di pistola. I due erano raggiunti da una decina di persone tra cui Mario Belloni operaio della Pirelli; il Cora e il Belloni dovevano duramente lottare per sottrarre il bandito alle persecuzioni della piccola folla e nello stesso tempo per impedire al catturato di fuggire. Vi riuscirono a stento con l'aiuto di un carabinieri che si trovava in un bar accanto e che era accorso sul posto. I tre insieme trascinarono il bandito nella portineria dello stabile 288 di cui facevano appena in tempo a chiudere il cancello.

I Sordi intanto posto su una giardinetta che s'era avvicinata a tutta velocità verso l'ospedale Fatebenefratelli, decedeva dopo alcune centinaia di metri mentre l'altro attraversava piazza Argentina.

Morta la madre del compagno Mario Ricci

MODENA, 3. — E' deceduta oggi dopo breve malattia nella sua abitazione di monte Obizzo all'età di 82 anni, madre del compagno On. Mario Ricci, il popolare comandante «Armando», medaglia d'oro al valor militare, sindaco di Pavullo. I funerali avranno luogo mercoledì mattina alle ore 10.

Al compagno «Armando», così duramente colpito, vadano le condoglianze del nostro giornale.

Si uccide lanciandosi da un terrazzo

NAPOLI, 3. — Il pensionato Vincenzo Tosi di 66. anni, affetto da cancro alla laringe, in un momento di sconforto si è lanciato dal terrazzo dell'appartamento che abitava, e si è ucciso.

Attentato dinamitaro presso Lefka

NICOSIA, 3. — Un acceduto e rimproverato laceramente danneggiato da un'esplosione ieri sera presso Lefka, a nord-ovest di Cipro. Questa mattina i due giornali turchi dell'isola dichiarano che si tratta di un sabotaggio effettuato da elementi Greci-Ciprioti per tagliare la linea di comunicazione tra questa città e Lefka.

Alcune organizzazioni turche di questa città hanno dall'altra parte inviato al Governatore Foot un telegramma per chiedere immediate misure atte a impedire il ripetersi di tali incidenti.

Attentato dinamitaro presso Lefka

NICOSIA, 3. — Un acceduto e rimproverato laceramente danneggiato da un'esplosione ieri sera presso Lefka, a nord-ovest di Cipro. Questa mattina i due giornali turchi dell'isola dichiarano che si tratta di un sabotaggio effettuato da elementi Greci-Ciprioti per tagliare la linea di comunicazione tra questa città e Lefka.

CORRENTI D.C.

Il segretario della CISL on. Storti, conversando a Montecitorio, si è detto soddisfatto del corso della corrente «Rinnovamento», e ne ha così illustrato i risultati: linea politica autonoma, che non cerca alleanze con altri correnti; si limiterà a chiedere al Congresso la proporzionalità (nella speranza di poter diretare così l'arbitra della situazione); di non intervenire in rapporti tra partito e governo con l'affermazione che «bisogna avere il coraggio di dire che la DC si trova su una linea di confine tra due rivoluzioni» ma che, intanto, «il partito deve dare il proprio appoggio al governo, che risponde alle necessità di una situazione contingente».

Giornata politica

La giornata politica è cominciata con le richieste di rottura con le destre. L'articolo del ministro è uscito in una tribuna pre-congressuale che ha avuto i rifletti: linea politica autonoma, che non cerca alleanze con altri correnti; si limiterà a chiedere al Congresso la proporzionalità (nella speranza di poter diretare così l'arbitra della situazione); di non intervenire in rapporti tra partito e governo con l'affermazione che «bisogna avere il coraggio di dire che la DC si trova su una linea di confine tra due rivoluzioni» ma che, intanto, «il partito deve dare il proprio appoggio al governo, che risponde alle necessità di una situazione contingente».

PASSO COMUNISTA

IL GRUPPO COMUNISTA PER IL VOTO SEGRETO

Il gruppo comunista ha inviato al presidente dell'Assemblea siciliana, Stagnò d'Alcontres una lettera per l'entrata a far parte del seggio previsto dallo Statuto e che è di e le destre hanno sfacciatamente e apertamente rifiutato il diritto, in vista del nuovo rolo del 10 agosto per la nomina del governo regionale, il blocco di destra si è sempre più incapace di proporre una soluzione; e si mostrano sulla stessa linea che Fedda, che ha un'idea così parola da crociata: il blocco di destra è un blocco di liberali, per bocca dell'onorevole Bezzi, auspiciano una soluzione che sia un compromesso con i socialisti, i missini esigono il rispetto del patto dell'8 luglio e minacciano ritorsioni nazionali in caso di ripensamenti dei democristiani.

AUMENTI DI TARIFFE ELETTRICHE E TELEFONICHE

Sono convocate per domenica prossima le riunioni del CIP. La prima prenderà in esame le questioni della Cessa applicabile per le tariffe elettriche; la seconda quella delle tariffe telefoniche. Per ombe, la Commissione centrale prezzi ha proposto l'opposizione dei rappresentanti della CGIL, un aumento delle tariffe, che